

Meglio un sacchetto di plastica o di stoffa?

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA

Rischio di diventare una collezionista di borse, ma non di quelle di marca. Ogni giorno, infatti, torno a casa con nuove sporte ecologiche di vario tipo. Adesso ne ho molte di più dei sacchetti di plastica. Recentemente ho ricevuto una sporta in cotone bio con il viso della modella Erin O'Connor (l'ultima proposta di M&S), una tracolla della caffetteria Bettys, a Harrogate, e una in tela a quadretti con un cane e lo slogan: "Ricorda, una borsa è per la vita". Dovrei usarne quattro al giorno per riuscire a compensare l'impronta ecologica rilasciata dalla produzione di ognuna. Anche se non esiste un materiale a impatto zero, è possibile classificare le borse più eco partendo dall'analisi del loro ciclo di vita (Lca). Ho mostrato alcuni pezzi della mia collezione a un esperto in eco-design, che è rimasto un po' allibito dai risultati dell'Lca e dal punteggio ottenuto. Il bilancio, infatti, era stato compromesso da elementi come inserti in metallo, stampe stravaganti realizzate con inchiostri derivati dal petrolio e l'impiego di cotone non biologico. Non è la prima volta che le sporte ecologiche finiscono sotto i riflettori. Nel 2007 la famosa creazione della stilista inglese Anya Hindmarch con la scritta "I am not a plastic bag" (non sono una borsa di plastica) è stata criticata quan-



Spesso le sporte di stoffa non sono prodotte con cotone biologico

do si è scoperto che era prodotta in Cina e con cotone non bio. Per di più era venduta in confezioni di plastica. Almeno, però, parte delle cinque sterline (circa sei euro e mezzo) del prezzo è andata a enti di beneficenza, a differenza dell'imitazione della borsa disegnata da Hindmarch e venduta a quasi otto sterline. Non sono diventata una sostenitrice dei sacchetti di plastica. Anzi. La gran parte dei quattro o cinquemila miliardi di sacchetti distribuiti ogni anno nel mondo è prodotta in Asia. Secondo uno studio sul loro ciclo di vita, commissionato dalla catena di supermercati Carre-

four, la loro produzione "contribuisce significativamente alle emissioni di materie inquinanti nell'atmosfera". Più di centomila uccelli e molti animali marini muoiono ogni anno a causa dei rifiuti di plastica abbandonati nell'ambiente, e la quota dei sacchetti di plastica è considerevole. Non sorprende, visto che se ne ricicla meno dell'1 per cento. Sopra c'è scritto di riutilizzarli, ma la maggior parte di noi non lo fa. E tra gli oggetti usati una sola volta i sacchetti di plastica sono al primo posto. Quelli degradabili o biodegradabili non sono un'alternativa, perché sono fatti con amido di mais, ottenuto dalle coltivazioni di granturco, che spesso sono intensive e non sostenibili. Allo stesso modo, produrre borse di carta non è il modo migliore di usare gli alberi. Per realizzarle servono sei volte più materie prime di quelle richieste per produrre un sacchetto di plastica e il triplo di energia; a parità di volume, quelle di carta sono sei volte più pesanti e richiedono un uso di mezzi di trasporto, e un relativo rilascio di emissioni, sette volte superiore. Ciò di cui il mondo ha bisogno è una semplice sporta ecologica. Vanno bene le borse di plastica riciclata al 100 per cento o quelle di juta, a patto che le usiate più di venti volte. Solo allora potrete dire di aver fatto la cosa giusta. ■ gb

DOMANDE E RISPOSTE

MARCO MOROSINI

Ci sono più rischi d'influenza aviaria nei grandi o nei piccoli allevamenti di polli?

Le autorità sanitarie ritengono quasi certa l'esplosione di un'epidemia d'influenza umana derivata dall'influenza aviaria: il loro dubbio non è se, ma quando accadrà. Per questo la lotta ai focolai infettivi è intensa, soprattutto in Asia. Finora gli interventi si sono concentrati sui piccoli pollai, dove spesso l'igiene è scarsa e la promiscuità con gli umani è alta. Ricerche più recenti, invece, indicano che gli allevamenti dove il virus si sviluppa con più facilità sono le grandi "fabbriche di polli". Qui vivono decine di migliaia di animali stipati in hangar grandi come un campo da calcio, senza mai vedere la luce del giorno, con un intenso contatto tra loro e con i loro escrementi. Anche se negli allevamenti intensivi le regole e i controlli sono più severi che nei piccoli pollai, le "fabbriche di polli" sarebbero il sistema più efficace non solo per allevare i polli, ma anche i loro virus.

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE

FA' LA COSA GIUSTA VETRI SPLENDENTI

Mescolate aceto e acqua e spruzzate il liquido sui vetri prima di pulirli con fogli di giornale appallottolati. L'odore di aceto sparirà appena i vetri saranno asciutti. www.foe.co.uk



I consigli di Leo Hickman. Se scegliete i pannolini lavabili di cotone, usate il ciclo della lavatrice a 60 gradi. Inoltre non usate l'asciugatrice, perché riduce la capacità di assorbimento del tessuto, e non stirateli.